

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 28	L. 14.50	L. 5.--
domidillo	> 33	> 11.50	> 6.--
Per tutta l'Italia franco di posta	> 34	> 17.50	> 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Pa'ova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1051

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinquanta fuori

Numero arretrato centesimi ottanta

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Le inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere meno interpunzioni, spazi in carattere di testino
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non firmate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 16 dicembre

Se la notizia che il Magliani si rifiutò d'inscrivere i maggiori introiti dell'anno 1879 nel bilancio del 1880 è vera, e se è pur vera anche l'altra che egli ricusò di accettare la previsione di alcuni milioni di più per la tassa di successione, non ci facciamo alcuna meraviglia del vivo malcontento che devono provare alcuni membri della Commissione generale del bilancio, né proviamo alcuna difficoltà nell'indovinare quali sieno questi membri.

Devono essere coloro che hanno mosso al Grimaldi la più aspra guerra, e che volevano indurlo forzatamente a dire che due e due fanno cinque e non quattro.

Due dei mezzi principali, con cui si voleva far dire bianco all'ex-ministro invece di nero, erano appunto quei due, che ora il Magliani, si vera sunt capiti, respinge come il suo predecessore.

A che dunque, diranno quei membri della Commissione, cangiare il maestro di cappella, se la musica resta sempre quella?

Per verità, è cosa che a noi pure sembra impossibile, se a questi lumi di luna si potesse dire che tutto non è possibile, specialmente in materia di crisi parlamentari, e in materia di finanza.

Tuttavia, prima di crederlo, aspettiamo di conoscere le conclusioni del ministro Magliani, potendo darsi benissimo che all'ultima ora, quando si senta stretto i panni addosso, e sia messo al bivio tra il sacrificio del portafoglio e quello dell'aritmética, egli si decida di fare il sacrificio di quest'ultima.

Dopo aver lungamente simulato ed esitato, la stampa ufficiale del gabinetto Waddington è costretta infine ad ammettere che una modificazione del

gabinetto non solo è necessaria, ma assai prossima. Forse ne usciranno i due ministri dell'interno e della giustizia, e la presidenza del Consiglio sarebbe assunta dal Freycinet, ministro dei lavori pubblici, restando il Waddington al portafoglio degli esteri.

Questo cambiamento, secondo il Temps, ha un carattere risolutamente pacifico, poiché il Freycinet, quanto è alieno da una politica brillante, altrettanto si mostra propenso ed attivo nel dare ai miglioramenti materiali del paese il più largo sviluppo. La permanenza del Waddington al dicastero degli esteri sarebbe una specie di promessa, di garanzia verso le potenze, che la politica estera della Francia non andrà soggetta, per questa modificazione, ad alcun cangiamento.

Quanto ai titolari, che dovrebbero sostituire i ministri uscenti, non si hanno informazioni abbastanza precise. Certo è che la parte radicale della Camera è molto in sospetto, e vede già deluse le sue pretese, specialmente per ciò che riguarda l'operazione degli impiegati.

Si può quindi aspettarsi qualche scena violenta. Intanto è voce accreditata che all'apertura della nuova sessione sarà letto un messaggio del Presidente Grévy. Da quello si conoscerà qual piega intende di prendere per ora il governo della Francia.

La proposta della politica estera della Francia non sappiamo quanta credenza meriti la notizia che Francia ed Inghilterra si sarebbero intese ultimamente per agire d'accordo a Salonicco e a Costantinopoli nel caso di ulteriori novità negli affari d'oriente.

Questa notizia, se vogliamo, ha del sibillino. Noi crediamo infatti che l'Inghilterra voglia fare in Oriente una politica separata da quella dell'Austria,

e la prova che m'offriva sembrava assicurarmene.

Frattanto non saprei descrivere l'invincibile sentimento di diffidenza, che m'avvertiva che in tutto ciò ci avea un'interno imbroglio architettato in mio danno.

M'adoperava invano ad indagarlo, perchè ogni volta che volevo ragionare coi fatti, questi si schieravano contro di me - davano ragione a Malabry - la sua proposta era giusta e convenevole - ci abbisognava una prevenzione caparbia per vederci sotto qualche'altra cosa; ed io mi andava ripetendo tutto ciò che affittava il mio spirito affine di persuaderlo ad acquetarsi - ma non ostante mi sentiva sorpresa da un spavento insistente, e quando, al domani, Malabry mi ricordò la mia promessa, avrei forse rifiutato, se non avessi voluto superare una paura, che io chiamava puerile e quell'eterno sospetto, che mi sembrava veramente ingiusto.

Quante torture mi sarei risparmiata, se avessi avuto il coraggio, o la debolezza di rifiutare!

CAPITOLO VIII

Non partimmo per il sole in due carrozze da nolo, mia madre, Cornelia e Buricò nella prima, Malabry Sofia, Lia ed io nell'altra - erano due carrozze scoperte.

Il pensiero di quanto stava per vedere mi preoccupava così, che durante un buon tratto di strada - non prestai attenzione all'andatura dei nostri equipaggi e a tutto ciò che succedeva intorno a noi.

Ma - a misura che ci avvicinavamo

che vi ha, specialmente a Salonicco, interessi diretti, e colla quale l'Inghilterra strinse anche recenti legami. Forse sono notizie sparse ad arte per tappare il terreno, e per mettere l'uno in sospetto dell'altro.

Che qualche cosa di nuovo si mediasse a Costantinopoli non abbiamo difficoltà a crederlo; e forse l'invito diretto alle potenze dalla Russia per un'azione collettiva, collo scopo di ottenere l'immediata consegna di Gusciniè al Montenegro, non è che il preludio di una nuova campagna diplomatica, foriera forse di nuove complicazioni.

Ma sarebbe troppo ardimento voler leggere nel futuro.

L'ESERCIZIO PROVVISORIO

Le discussioni della Camera italiana saranno sospese fra pochi giorni, e i deputati andranno in seno ai loro collegi per le vacanze natalizie.

Di questa interruzione dei lavori parlamentari non ci sarebbe gran che da dolersi, per la ragione semplicissima che c'è anche assai poco di bene da aspettarsi da una Camera simile, dove tutto si riduce ad un gioco di scacchiera fra i vari gruppi per scavalcarsi a vicenda, e dove tutta l'attività si rivolge al conseguimento di fini personali.

È un fatto che questa Camera contribuisce meglio al bene del paese tacendo, di quello che gli sia utile coll'oziosità delle sue

seta; ma quello che io non avrei mai preveduto e che m'irritò, si fu che a un quarto di miglia da Maisons incontrammo i signori Brugno e Vernier, montati su due orribili cavalli da nolo, e che giungevano a proposito per mettersi a lato della nostra carrozza.

Si giudichino pure queste osservazioni meschine e triviali: io non pretendo di qualificarle; ma ciò di cui posso assicurare, si è che non ho giammai provato un dispetto sì profondo, un imbarazzo più grande.

Invidiava la sorte delle oneste famiglie ch'erano venute modestamente con qualche vettura pubblica fino al villaggio, e che s'avviavano con passo affrettato al luogo delle corse.

Il mio cattivo umore era tanto visibile che Lia me ne domandò la causa. - Io trovo che siamo molto ridicole, le risposi seccamente.

Essa guardò Malabry, con un'aria che voleva dire: «La mia povera sorella diventa pazza».

Il mio padrino si lasciò sfuggire un sorriso, che mi mostrò come egli m'avesse compresa, e che era contentissimo del mio dispetto.

A prima giunta si troverà il mio sentimento ben puerile e sopra tutto sembrerà molto strano coi timori che dovevano agitarci.

Dopo mi sono domandata come avesse trovato un posto nel mio cuore; ma non posso negare che non mi facesse soffrire aspramente - e forse si potrà trovargli una spiegazione, tenendo conto del mio carattere esaltato.

discussioni, nelle quali si ode generalmente un gran tempestare di domande, di raccomandazioni dei deputati, e una sequela di promesse, che non saranno mai mantenute, da parte dei ministri.

Questa, e non altra, è ormai la nostra cronaca parlamentare di tutti i giorni: le discussioni elevate, profonde, veramente proficue, che richiamano la generale attenzione, sono diventate una rarità, di cui appena si serba la memoria.

Se vi è un motivo che ci arresta sulla sospensione delle sedute parlamentari, è quello della necessità, in cui si trova il ministro, di chiedere alla Camera l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio, non essendo ultimata la discussione dei bilanci preventivi.

È ancora fresca la memoria del grave appunto che solevasi fare alla destra tutte le volte, che si presentò alla Camera per chiederle quell'autorizzazione. Pure le circostanze d'allora erano molto diverse: i vari ministeri di destra, che si sono succeduti, dovendo lottare corpo a corpo colle difficoltà del disavanzo, ed escogitare di anno in anno tutti i mezzi possibili per diminuirlo, e per raggiungere l'ambito scopo del pareggio, una

seta; ma quello che io non avrei mai preveduto e che m'irritò, si fu che a un quarto di miglia da Maisons incontrammo i signori Brugno e Vernier, montati su due orribili cavalli da nolo, e che giungevano a proposito per mettersi a lato della nostra carrozza.

Si giudichino pure queste osservazioni meschine e triviali: io non pretendo di qualificarle; ma ciò di cui posso assicurare, si è che non ho giammai provato un dispetto sì profondo, un imbarazzo più grande.

Invidiava la sorte delle oneste famiglie ch'erano venute modestamente con qualche vettura pubblica fino al villaggio, e che s'avviavano con passo affrettato al luogo delle corse.

Il mio cattivo umore era tanto visibile che Lia me ne domandò la causa. - Io trovo che siamo molto ridicole, le risposi seccamente.

Essa guardò Malabry, con un'aria che voleva dire: «La mia povera sorella diventa pazza».

Il mio padrino si lasciò sfuggire un sorriso, che mi mostrò come egli m'avesse compresa, e che era contentissimo del mio dispetto.

A prima giunta si troverà il mio sentimento ben puerile e sopra tutto sembrerà molto strano coi timori che dovevano agitarci.

Dopo mi sono domandata come avesse trovato un posto nel mio cuore; ma non posso negare che non mi facesse soffrire aspramente - e forse si potrà trovargli una spiegazione, tenendo conto del mio carattere esaltato.

gran parte dei ritardi erano compatibili e si potevano spiegare.

Ma la sinistra, che, arrivando al potere, si è trovata, sotto il punto di vista della finanza, in condizioni tanto più favorevoli, avrebbe potuto con altrettanta maggiore facilità preparare in tempo i suoi lavori, ed evitare l'inconveniente degli esercizi provvisori, ch'essa rimproverava in modo così acerbo ai suoi avversari.

Se ora invece la sinistra è nella necessità di ricorrere allo stesso espediente, lungi dal trovar scusa nelle circostanze, non può incolparne che se stessa, e il suo sistema deplorabile d'introdurre la politica nella finanza, da cui deriveranno ben altri guai, che non sia quello di dare per un paio di mesi, ad un ministero qualsiasi l'autorizzazione di spendere il denaro dello Stato, e d'incassarne le rendite.

Se tutto il male fosse qui....

I guai, che dobbiamo aspettarci da quella politica li abbiamo enumerati altre volte, nè qui vale il ripeterli. Volevamo soltanto mettere in sodo, che la sinistra, già così severa nel giudicare gli atti, a cui la destra era indotta dalla necessità delle circostanze, non può pretendere di essere giudicata con indulgenza per quegli stessi atti, a

era l'amor mio e mi preparava ad affrontare, senza dubbio, un vivo ed intenso dolore, l'essermi trascinata a piedi sul luogo e coperta di polvere, colle vesti in disordine, sarebbe stato in armonia con la condizione dell'animo mio - ma soffrire sotto l'apparenza di una pretesione ridicola mi torturava, mi umiliava, e quando giunsi a Maisons era addirittura d'un umore insopportabile.

Non dimentico io non aveva ancora subita la gran prova. Non avevamo incontrato la signora Del... nè i Vittori, e quando arrivammo sul prato delle corse, credetti di esser sicura che non c'era nè l'uno nè l'altro, poiché io conosceva benissimo la livrea della signora Del...

Io proposi a Malabry di scendere dal nostro infelice veicolo; ma egli non lo volle, tanto era fiero e la malvagità di quest'uomo.

E guardava con inquietudine gli equipaggi che si mostravano di lontano, preparandomi nell'attitudine più fredda e più sdegnosa a sopportare il primo urto di questo incontro, allorché mi volsi ad un viale che conduceva ad una casa di bella apparenza e vidi la signora Del... a piedi - ma non al braccio di Vittorio, essa camminava col padrone della casa.

Molte altre persone li seguivano, e prima di tutti veniva Vittorio, che dava il braccio a una donna molto elegante, e che era la figlia del proprietario della villa.

Malabry diede tutte queste informazioni a Sofia con una sollecitudine, che aveva me sola per oggetto.

Non aveva ancora penetrato il segreto di quelle compiacenze imperti-

cui essa deve ricorrere per colpa propria, e per la sua negligenza.

Del resto, se questo modo di trascinare le discussioni fino al limine delle vacanze, per chiedere poi l'esercizio provvisorio come di sorpresa, e quando la Camera non potrebbe negarlo, senza creare una situazione molto imbrogliata ed incostituzionale, si può spiegare col Depretis, fabbricatore di sotterfugi e d'intrighi, riesce doloroso e sorprendente in un uomo come il

Cairòli, celebrato per la sua lealtà, e che ora compromette anche questo suo requisito prestando il proprio nome ad una condotta politica tutt'altro che leale. Quando egli però lo presta per coprire ciò che il ministero sta commettendo verso il municipio di Napoli, egli che, quale Presidente del Consiglio nel ministero di prima, era stato il fautore dell'amministrazione Giussò, non abbiamo invero alcun motivo di meravigliarci, se anche in tutto il resto egli segue come un agnello il Depretis, e s'egli sa griffa tanta parte della sua riputazione alla indelicatezza politica di costui. Noi avremo così una individualità di più, tanto simpatica, miseramente scupata, sull'altare di altra individualità, sulla quale si accumulano meretricemente tante antipatie.

Non vidi in tutto ciò che una donna perduta, ammessa da un uomo onorevole - come un eguale - nella sua casa; e fui presa da uno sdegno asprissimo contro la società che faceva una così amabile accoglienza al vizio, mentre noi - povere fanciulle onestissime ed innocentissime - ci si lasciava da parte; noi restavamo isolate nel nostro malaugurato calasse, a oggetto delle grossolane premure dei nostri due grotteschi cortigiani a cavallo.

In quel momento - lo confesso - avrei dato non so che cosa per essere la contessa C... fosse par stato mio marito vile, triste, impotente.

La signora Del... ci vide ed ebbe la sfacciataggine di salutarci; Malabry fu sì vile da corrispondere al suo saluto. Io restai ritta ed immobile.

Vittorio che la seguiva vide il movimento che si fece dinanzi a noi e ci scorse. Io era così irritata, che lo guardai in viso, come per sfidarlo e mostrare che lo conoscevo. Egli si turbò al mio aspetto, ma salutò; quasi subito le mie sorelle mi guardarono con aria maligna, come per sorprendere l'effetto che aveva prodotto in me questo incontro.

Non aveva ancora penetrato il segreto di quelle compiacenze imperti-

enti e convenzionali che la gente del gran mondo ha per gli artisti di gran fama.

Non sapeva che questo ricco proprietario, che offriva l'ospitalità della sua casa alla signora Del..., ed a coloro che l'accompagnavano, era altero di questa buona fortuna, e incedeva con fare vanitoso, certo che nessuno si sarebbe ingannato sulle relazioni che potevano esistere tra loro.

(Continua)

APPENDICE (31)

del Giornale di Padova

Le quattro sorelle

ROMANZO

No - non fu il tradimento di Vittorio, nè il mio odio contro la signora Del... nè il mio dolore, che occuparono il mio pensiero - ma la richiesta del conte C... il suo nome, il suo titolo, il suo rango, le grandi abitudini di quel mondo opulento ed aristocratico, nel quale io sentiva che mi sarei trovata a mio bell'agio - tutto ciò mi appariva dinanzi contro la mia volontà.

Mi prese una vertigine e mi trascinò a forza, e ci fu un momento in cui desiderai che l'abbandono di Vittorio fosse reale; per perdonare e giustificare a me stessa la sminta che m'invadeva e che m' diceva «doveva riuscire nel suo compimento come una vendetta».

Io cercava una scusa al mio tradimento.

Tuttavia, quando fu sedato il primo e subitaneo tumulto dell'anima mia, ritornai sul mio colloquio con Malabry. Quanto egli mi aveva detto era ragionevolissimo, ed il suo interesse a darmi in moglie un uomo come il conte C... era troppo evidente e palese con troppa schiettezza perchè io potessi vederlo sotto un'inganno.

Egli non avrebbe dunque voluto ingannarmi che sul conto di Vittorio -

In quanto alla domanda di autorizzazione, non v'ha dubbio che, se si guardasse ai demeriti di chi la fa, la Camera sarebbe nel suo pieno diritto di rifiutarla; siccome però questo rifiuto potrebbe essere causa di peggio, e dare ad una fazione, che si è imposta, il pretesto di imporsi ancora di più, e di uscire colla disinvoltura, che lo è propria, dai limiti della costituzione, il miglior consiglio sarà quello di accordare l'esercizio.

Ben inteso che questo atto di semplice formalità, e carpio in questa maniera, non rivesta la più lontana idea di una espressione di fiducia.

Non ci mancherebbe altro!

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 14. — Il rifiuto del ministro Magliani di inscrivere i maggiori introiti dell'anno 1879 nel bilancio del 1880 produsse vivo malcontento in alcuni membri della Commissione generale del bilancio.

L'onorevole Leporla minacciava di dimettersi.

Si fanno pratiche per giungere ad un accordo.

(Perseveranza)

La sottocommissione di finanza approvò il bilancio del Ministero degli Interni dopo aver inteso l'on. Depretis, che ridusse a 600 mila lire le economie proposte da suo antecessore onorevole Villa, nella cifra di lire 800 mila.

(idem)

NAPOLI, 14. — Il prefetto ha respinto le nuove proposte per le nomine dei vice-sindaci delle sezioni Porto e San Carlo Arona, che erano i consiglieri Anselmi e Tagliavia, appartenenti all'Associazione costituzionale.

Stamane ha avuto luogo l'annunziata dimostrazione dei progressisti. I dimostranti ascendevano ad un centinaio (1).

Portavano cartelloni stampati, sui quali si leggevano le parole: *Viva l'Italia progressista!* Una Commissione di essi ha presentato al prefetto un indirizzo di congratulazione al governo per la politica liberale iniziata verso la rappresentanza municipale, esortandolo a continuarla.

E' giunto Pon Bonghi (Opinione)

FIRENZE, 14. — Andrea Maffei è indisposto di leggerissima bronchite.

Lo visitò il senatore dottor Cipriani, raccomandando grandi riguardi.

I cittadini accorrono ansiosi a chiedere sue notizie.

GENOVA, 13. — Il Caffaro scrive:

Il principe Federico Guglielmo, salve impreviste circostanze, sarà di ritorno a Pegli nel 25 del mese, onde passare in famiglia la festa del Natale.

L'arciduchessa Elisabetta, che era andata a farle visita e trattenne a pranzo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 12. — Il *Constitutionnel*, erandoci a considerare la probabilità dello scioglimento della Camera e delle nuove elezioni, dice:

« Il paese ha eletto questa Camera per protestare con energia contro il 16 maggio. Si tratta, ora che tutto ciò appartiene alla storia antica, di verificare, di provare i sentimenti attuali del paese. »

— E' arrivata a Parigi, proveniente da Marsiglia, l'ambasciatrice marocchina.

— 13. — L'arciduchessa Elisabetta, proveniente da Biarritz, è arrivata questa mattina.

— 14. — Il presidente Grévy, dice la *France*, è assolutamente risoluto a dare al nuovo ministero, appena costituito, quell'unità attiva di cui manca l'attuale gabinetto.

S'AGNA, 12. — Ha prodotto grande impressione la dimissione di tutti i generali comandanti in Cuba.

Il popolo accalcato davanti al palazzo delle Cortes, accolse i nuovi ministri con dimostrazioni osili.

GERMANIA, 14. — Mandano da Berlino: « Il governo imperiale rifiuta il riconoscimento dell'indipendenza della Rumenia, in seguito ai cambiamenti apportati nel trattato ferroviario. »

La *National Zeitung* sostiene la esattezza delle sue notizie riguardo il nuovo

complotto contro la vita dello Czar, ed aggiunge che l'individuo arrestato si chiama Cenkoff, e che furono imprigionati altri cinque per lo stesso sospetto.

AUSTRIA-UNGHERIA, 14. — Si ha da Vienna:

« I deputati costituzionali deliberarono nella radunanza, tenuta ieri sera, di respingere fermamente la legge militare, malgrado sia stata votata ad unanimità dalla Camera dei Signori. »

INGHILTERRA, 12. — Gladstone ha terminato il suo pellegrinaggio oratorio ed ora torna al romitaggio di Hawarden carico degli allori colti in Scozia, di cui parecchi paesi gli hanno conferita a cittadinanza.

RUSSIA, 12. — Sull' attentato del primo dicembre si sa che la salvezza dell'Imperatore non è dovuta per nulla al caso. Il capo della terza sezione telegrafica allo Czar a Livadia che si progettava un nuovo attentato. Per questo il viaggio fu fatto in quattro treni che si seguivano l'un l'altro a poca distanza, e quasi ad ogni stazione l'Imperatore cambiava treno.

BULGARIA, 10. — Si crede che la costituzione bulgara sarà riveduta e modificata per mettere un termine ai torbidi attuali.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 dicembre contiene:

R. decreto 20 novembre, che svincola dagli oneri della servitù militare la zona situata nel raggio fortificatorio di Verona, denominata *Basso Aquar*.

Disposizioni nel R. esercito, nel personale della pubblica istruzione, e nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* registra le dimissioni dell'on. Speciale dell'ufficio di segretario generale del ministero della pubblica istruzione.

Cronaca Giudiziarie

Corte d'Assise di Padova

PROCESSO ZAMPARO

Seduta del 13 dicembre

Qui - prima di venire all'interrogatorio del Fano, del Bassano e dei rimanenti imputati del furto Zamparo - si permittano i lettori per la esatta intelligenza di questo processo abbastanza imbrogliato - di fare - come si dice - un passo indietro - o meglio di dilucidare talune circostanze, rimaste fino ad ora piuttosto all'oscuro.

I lettori ricorderanno che, nelle nostre precedenti relazioni delle udienze d'Assise, abbiamo accennato ai nomi di Signorelli Giuseppe, di Zamara o Zamarreta e di Zambotto Fortunato - mentre costoro non figuravano tra gli imputati secondo l'atto d'accusa, che fu da noi brevemente riassunto.

Questi vennero portati sulla scena assieme a Rizzi Giuseppe, da un altro atto d'accusa, che chiameremo supplementare e fu provocato dalla scoperta di nuovi fatti, che costrinsero a riaprire l'istruttoria, quando ormai si riteneva che la causa fosse in condizione d'essere giudicata dai giurati.

Nel 26 agosto di quest'anno veniva sequestrata la lettera che Carlo De Paoli, stando in carcere, scriveva a Zambotto Giovanni - lettera consegnata al capo guardiano da Varotto Ferdinando - e che il De Paoli vorrebbe fosse stata a dettargliela, senza che lui ne sapesse proprio nulla.

Riportiamo testualmente quella lettera.

« Stimatissimo, fidatevi di questa che vi consegna queste due righe, questa sono la mia moglie e di quanto vi dice il mio amico Varotto, egli lo sapeva che io ero in carcere, guardate che sono nella disperazione, non ho denari da pagare l'avvocato. Io so che voi avete venduto le Cartelle in Venezia ed in Verona, che anni che era la vostra moglie in compagnia, così avete parlato con Bassani, con Signorelli, con Rizzi, avete venduto le Cartelle, e avete ricevuto dieci (10.000) mila franchi, e poi il Bassani tutto mi ha detto, e poi il mio amico Sandrino Catullo mi ha detto che vi ha consegnate le Cartelle, so che

voi avete guadagnato più di tutti, dunque mi rivoltate a voi che mi date almeno mille franchi, se non volete andate a Venezia e di te che vi daga qualche cosa, ecco che allora un poco loro e qualche cosa vi mi giovate, se non volete darvi nella guardate che il giorno del dibattimento io vado confesso di tutto, se non volete trovarvi davanti un Tribunale oppure nella sbarra dell'infamia date quello che io pretendo. Vi avverto che io ho giurato sopra le mie creature di confessare tutti quelli che ha fatto parte del furto, anche quelli che ha comperato le Cartelle, e direte che sono un boja, ma dall'altra tra parte direte ha ragione: - so che vado condannato e non godere nulla, ve lo torno ripetere che io non vado ciapare dieci anni per gente, se invece vado confesso con quattro anni io la sugo, dunque pensate due volte, che al giorno del dibattimento non piangete; tutto sta in me a farve restare tutti « mi firmo » De Paoli Carlo. »

Dal Varotto - continua il supplemento dell'atto d'accusa - si seppe che Bassano gli aveva confidato che col Giuseppe Rizzi e col Giacomo Fano, egli - Bassano - aveva comperato da Zambotto delle Cartelle provenienti dal furto Zamparo.

Quindi - da altre rivelazioni avute dal Varotto da Carlo De Paoli - si rilevò come autori materiali del furto stesso furono Carlo De Paoli, Alessandro Catullo, Giuseppe Signorelli ed un tal Zamara o Zamarreta, venditore girovago di vestiti fatti e stoffe, veneziano - infortunato cercato dalla giustizia - e perciò latitante, unitamente ad Alessandro Catullo.

Ciò premesso, tiriamo avanti.

Fano Giacomo - sensale di Venezia - già condannato per furto - si proclamava anch'egli innocente.

Un giorno dell'estate passata, trovandosi con Motta Consiglio - altro sensale di Venezia, vecchio - nella Via Vittorio Emanuele, uno sconosciuto s'avvicinò al Motta e gli offerse la vendita di due cartelle di rendita - l'una da L. 200, l'altra da L. 100. - Egli - Fano - intervenne nel negozio. - Motta accettò l'affare, e avendo dichiarato che avrebbe proposto l'acquisto della cartella al cambiavale Torresin, lo sconosciuto si obbligò di attendere il Motta a San Giobbe. - Motta, dopo essersi combinato col Torresin, si recò assieme al Fano a S. Giobbe. - Ed ecco che colà, in luogo del primo sconosciuto, ne sbucò fuori un secondo, col quale andarono nelle vicinanze del Monte di Pietà, dove il secondo sconosciuto - allontanatosi per un momento - ne fece comparire un terzo, che possedeva le cartelle e col quale fu chiuso il negozio.

Fano e Motta ebbero in ricompensa una lira a mezzo per ciascuno.

Dal resto Fano attesta che il Motta era la perla dei galantuomini - sebbene fosse quasi cieco e per tre quarti imbecillito.

E' notevole che il Fano - all'epoca di cui parliamo - era di condizioni economiche molto sciagurate - lo afferma egli stesso - e quando venne arrestato e si perquisì la sua abitazione, non vi si trovò che dei bollettini di pegno al sacro Monte. - Inoltre al Fano fu tolto un portafoglio, con suvi certe indicazioni, che noi accenneremo più tardi.

Bassano Giuseppe - proprietario col proprio fratello d'una fabbrica di conterie a Venezia - parla con una certa prosopopea da uomo sicuro del fatto suo - dà alla sua voce dell'efasi cattedratica e gestisce ad ogni parola.

Era in rapporti d'affari col Fano - anzi era addirittura la cassa di risparmio del Fano. - Non sa della vendita delle cartelle.

Quando venne arrestato, lo si trovò possessore di 1200 lire, ch'egli disse essergli state consegnate dal Fano, come frutto dei suoi risparmi (1), e che il Fano - quando intese dello scoppio del furto Zamparo - si affrettò a rimmettergli per non prestare alla giustizia un nuovo elemento - innocente elemento - della sua colpeabilità.

A questo punto il Presidente domanda al Fano se abbia mai scritto delle lettere ad una tale Rosa Allegro mentre era in carcere, e se quel nome era nome vero o immaginario.

Fano risponde che quella Rosa Allegro copriva il nome di Rizzi Giuseppe. Costui già compagno di car-

zere del Fano, poscia scarcerato, e quindi ripigliato di nuovo - s'era inteso con lui di aiutarlo mentre rimaneva in carcere con qualche sussidio di denaro, ed aveva stabilito di usare, nelle scrivergli, il pseudonimo di Rosa Allegro per non insospettire l'autorità sul loro conto.

Rizzi Giuseppe - marchigiano - alle dipendenze del Bassano da molti anni - conferma le dichiarazioni del Fano riguardo alla corrispondenza. Io, dice il Rizzi, che già ero caduto in disgrazia della giustizia - quando fui uscito dal carcere non volli compromettermi nuovamente, mantenendo palesi rapporti col Fano - pure volendo soccorrerlo.

Quanto alla vendita delle cartelle egli n'è affatto innocente. S'imbattè nel Bassano un giorno di settembre - quello appunto in cui sarebbe avvenuta la vendita. Il Bassano era in compagnia di due signori e parlavano assieme di tubi (1). Egli lo richiese di certi denari di cui abbisognava - poscia se ne andò.

Tedesco Eugenio - cambiavale di Verona - racconta che nello scorso anno gli si presentò un ignoto, che gli offerse della rendita da L. 1000 - ma essendo il prezzo domandato eccessivo, e d'altronde non conoscendo al momento - il Tedesco - l'ultimo listino della Borsa di Milano - si rifiutò di fare l'acquisto. Allora l'ignoto se ne partì, dicendo che avrebbe telegrafato a Milano, senz'altro.

Ma subito dopo capitò al banco del Tedesco il mediatore Orefice Graziano, il quale gli domandò appunto se aveva da vendergli della rendita da 1000 lire.

Allora Tedesco - ricordandosi che lo sconosciuto gli aveva dichiarato che avrebbe telegrafato a Milano - si recò verso l'ufficio telegrafico, ed ebbe la ventura d'incontrare la persona che cercava, con la quale - non sa se nella strada o nel negozio - combinò definitivamente la compra della rendita, che pagò col denaro ricevuto a questo scopo dall'Orefice.

Tedesco non ricorda il numero che portava la cartella e non ricorda nemmeno quanto l'abbia precisamente pagata - non essendo sua abituale come di consueto cambiavale - di tenere simili registrazioni.

Intese che la cartella fu sequestrata ad Orh, che l'acquistò dall'Orefice. L'individuo incognito era sui quarantacinque anni e colla barba grigia - vestiva civilmente.

Il Pres. - se era all'imputato come - appena succeduto il furto Zamparo - la Questura s'affrettò a diramare a tutti i cambiavale l'elenco dei numeri delle cartelle rubate, e domanda se esso - Tedesco - avesse saputo - prima dell'affare - del furto medesimo e ricevuto l'elenco indicato.

Tedesco risponde che aveva udito del furto qualche cosa - alla lontana - ma che - se l'elenco fu a lui pure trasmesso, egli - forse assente dal negozio - non ebbe occasione di vederlo.

Nel contratto della cartella Tedesco guadagnò 15 o 16 lire solamente.

Pres. Può alla provare di aver pagato - per la compra - tutto l'importo ricevuto dall'Orefice? Era presente costui al momento del pagamento?

Tedesco dice che non credeva fosse presente l'Orefice, e giustifica il guadagno ricavato spiegando il sistema delle registrazioni di cassa - ch'egli aveva costume di tenere per avere sott'occhio ogni giorno i guadagni o le perdite.

Il Cancelliere legge gli interrogatori di Motta Consiglio - morto in carcere. - C'è contraddizione colle deposizioni del Fano, specialmente riguardo alla persona che trattò il negozio della cartella, poiché - giusta il Motta - al Fano e non a lui quella persona si sarebbe prima rivolta per far l'offerta.

Fano nega.

E il Presidente rileva come il Fano - negando - riment se se stesso, avendo già dichiarato che il Motta era un fiore d'onest'uomo e quindi incapace di mentire.

Fano ripete che il Motta era anche imbecille e quindi involontariamente - avrà sviolato la verità.

Diciamo del portafoglio sequestrato al Fano. Questo portafoglio scomparve in occasione del furto del nostro Tribunale, ma - esiste un lieve del giudice istruttore - ed il Cancelliere lo legge - dal quale risulta che su quel portafoglio lo erano annotati tutti i numeri delle Cartelle rubate alla Zamparo.

A richiesta dell'avv. Tacchini si legge anche la ricognizione di Motta Consiglio fatta sul Rizzi e non riuscita, avendo il Motta dichiarato che - fra più persone che gli vennero presentate e tra le quali stava anche il Rizzi - non c'era nessuna di quelle che si occuparono della vendita delle Cartelle.

Finalmente si legge la descrizione della casa della Zamparo e il verbale di perizia, che constata una circostanza importante e cioè: che tre scalpelli sequestrati a De Paoli corrispondevano alle tracce riscontrate sui mobili violentati della Zamparo.

— Come va questa circostanza? chiede il Presidente.

— Che colpa ce n'ha io - risponde De Paoli - se i miei scalpelli calzavano con quelle tracce. - Già, adesso, si troverà che in tutti i furti, che succederanno anche in avvenire, i miei scalpelli ci avranno avuto la loro parte.

Ingegno d'un De Paoli!

(Continua)

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova 16 dicembre.

CARITA' CITTADINA

D. G. L. P. ... L. 5. — Sandri R. e famiglia ... 100. — N. N. ... 20. — E. L. D. ... 5. — Wollenberg e famiglia ... 50. — I. L. ... 1. — Capodistata Emo Antonio ... 50. — Giordano ... 50. — Santi Teodoro ... 2. — Somma pubblicata ... 190. — Totale L. 403.

Per la povera famiglia di San Giovanni:

N. N. ... 51. — Capodistata Emo Antonio ... 10. — Giordano ... 2. — Famiglia N. N. ... 5. — N. N. ... 5.10. — Somma pubblicata L. 214. — Totale L. 237.10.

Beneficenza. — Il compianto signor Innocente Gregoletto coll'atto di sua ultima volontà disponeva a beneficio di questa Casa di Ricovero un pio legato di L. 1500, esente da tasse.

Il Consiglio Amministrativo della pia Opera in segno di onoranza e di gratitudine, e ad eccitamento d'imitazione, si fa un dovere di portare a pubblica conoscenza l'atto di generosa liberalità.

Il signor Giulio Mosca ha mandato a questa Congregazione alcune vesti usate da distribuirsi ai poveri. Si abb a egli i più vivi ringraziamenti per la spontanea offerta. Col freddo che fa essa non potrebbe giungere più opportuna e sarebbe desiderabile che molti imitassero il suo esempio.

Chi non sa più che fare di certe vesti chi ne ha di superflue le porti alla Congregazione, sarà benedetto dai poveri.

Vigilietti di visita. — Dalla Direzione Provinciale delle Poste abbiamo ricevuto la seguente comunicazione:

Padova, 15 dicembre 1879

« Approssimandosi l'epoca in cui si suole spedire una grandissima quantità di biglietti di visita per mezzo della Posta, si crede utile rammentare che per aver corso con la franchigia di 2 cent. essi debbono:

1. Esser posti entro buste aperte, oppure sotto-fascia.

2. Non contenere alcun scritto o segno a mano.

E fatta eccezione però per quelli scritti interamente a mano, ovvero a stampa colla indicazione a mano dei titoli, delle qualità e del domicilio.

Egualmente sono ammessi e possono spedirsi sotto fascia od entro buste non suggellate i biglietti di visita diretti all'Estero sempre quando sieno francati a norma della vigente tariffa.

Il Direttore Provinciale

CANNONI

Celebrità delle Feste. — Ci scrivono:

Quattro signori di Padova scesero ad un loro amico, X, domiciliato in un paesello del suburbio distante tre chilometri dalla città, una lettera gentile, colla quale essi stessi s'invita-

vano a pranzo presso lui pel successivo martedì alle ore 3 pom. La lettera fu impostata a Padova il sabato dopo mezzodi, cioè tre giorni prima.

Arrivò il martedì designato, e l'amico X, non ricevuta ancora la sudodata lettera, nè di quella avtione sentore, prezza come di consuetudine, ed alle ore tre pom., *ventre de-boutonné*, disteso beatamente sul seggiolone fuma sonnecchiando il suo *cavour*, perchè la digestione se ne aiuti.

D'improvviso arrivano gli amici non aspettati e, con fiero appetito nelle costole, danno una cupida occhiata al focolare di cucina, su cui, ahimè! la cenere era bella e raffr data. Si dice che per la commozione cadessero in deliquio... sarà! Meno male che presto si affrettò un po' di desinare pe gli amici, e questo incidente valse più che mai a destare la comune illarità.

La lettera di avviso veniva al sig. X consegnata al martedì di sera dopo la partenza degli amici, e contemporaneamente a lui da Bruxelles ne arrivava un'altra (nessuna meraviglia, è un signore interessante), la quale a Bruxelles, dico, era stata impostata parimenti il sabato.

Passiamo alla morale. E in quel paesello presso Padova come si effettua il servizio della Posta? Ecco; quell'ottima pasta di Cursore comunale, già sopracaricato d'incombente, non deve che al solo martedì, giovedì e sabato portarsi alla R. Posta per ricevere le lettere e poi... distribuirle.

Ah! adesso abbiamo capito.

Decesse. — Leggesi nel giornale *La rusticata di Belluno*, 13:

« Marcolini sera mo' dopo breve malattia la Contessa FILONI nata Marchesa de FULCIS. »

Donna fornita delle più egregie qualità e caritatevole oltre ogni credenza, e oggi accompagnata all'ultima dimora dal compianto universale.

La memoria dei suoi benefici, che senza ostentazione e con squisita delicatezza, ella mai rifiutò al bisogno, le hanno assicurato culto affettuoso e perenne gratitudine nel cuore di tutti i concittadini.

Comte necrologico. — A Carabranza è morto il marchese Francesco Cusani Gonfalonieri, collaboratore della *Perseveranza*, lodato traduttore di romanzi inglesi, autore, oltre che d'un viaggio in Grecia, compito al finire della rivoluzione greca, di moltissimi lavori letterari, tra quali la interessantissima *Storia di Milano*, che, per la sua morte, rimane incompiuta.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 7 e 8 die.

NASCITE.

Maschi N. 3. — Femmine N. 6.

MATRIMONI.

Poletto Angelo di Antonio falegname celibe, con Biasiolo Celeste di Cesare, casalinga nubile.

Vitadello Davide di Bernardino muratore celibe, con Zaramella Maria di Federico casalinga nubile.

Menegazzo Pietro di Sante bovato celibe, con Ragazzo Rosa di Gio. Batt. villica nubile.

Paccagnella Prodocimo di Giovanni fittanziera celibe, con Marcolongo Cristina di Luigi casalinga nubile.

Bilatò Antonio di Prodocimo villico celibe, con Giaccon Maria di Felice villica nubile.

Gomiero Luigi fu Marco villico celibe, con Baruzzo Anna fu Giacomo, villica nubile.

Pojese Luigi fu Gio. Batt. villico celibe, con Maggiolo Luigia di Domenico villica nubile.

MORTI.

Ranlich Jone di Ermenegildo di 20 giorni.

Menegazzo-Toniato Angela fu Giuseppe di anni 71 casalinga vedova.

Cogo Marco fu Pietro, di anni 83 e 12 civile vedovo.

Ferrandi Carlotta fu Gregoria di anni 80, casalinga nubile.

Zanella-Marangoni Anna fu Bortolo di anni 76 civile vedova.

Stuffo Cristiano di Giovanni di 38 anni arrotoio coniugato.

Orivellari Sartori Giovanna fu Antonio di anni 70 villica vedova.

Piu N. 2 bambini esposti. (Tutti di Padova)

SPETTACOLI

TEATRO CARIBARDI. — La drammatica compagnia Casilini e Rosa rappresenta: *I Domine rosa.* — Ore 8.

LE INSERZIONI dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliet Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Moud e C^o 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obliet).

BOUYVEAU L'AFFECTEUR
 Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il ROE vegetale BOUYVEAU-L'AFFECTEUR, la cui reputazione è provata da un secolo, è garantito genuino alla firma del dott. *Gervais de St. Gervais*. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto ed all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postumi, cancheri, tigna, ulcere, scabbia, scrofola, rachitismo. Il ROE molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono denunciate sotto nomi di primatiche, secondarie e terziarie ribelli al copativo, al mercurio ed al joduro di potassio.
 Deposito generale, 12, RUE RICHER a Parigi, ed a Padova presso L. Cornello - Zanetti - Bernardi e Durier Sacchetto. 29-39

Sciroppo Laroze
 DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
 Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le Gastriti, Gastralgie, Dolore e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.
SCIROPPO SEDATIVO al Bromuro di Potassio
 E ALLA SCORZA DI ARANCIO AMARE
 Questo è il rimedio il più efficace per combattere le Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'insonnia, le Convulsioni e la tosse dei fanciulli durante la dentizione; in una parola tutte le Affezioni nervose.
 Fabbrica e spedizione da J. P. LAROSE & C^o, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.
 Depositi: Padova: Sani di Beggello, Corbelli, Pianesi e Mauri. SI TROVA NELLE MEDICINE, FARMACIE.
 Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'ioduro di ferro. Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amaro all'ioduro di potassio. Dentifrici Laroze, al chiodo, al pimento, all'essenza di Polvere, Opuntato.

Testi Univesitari
 dalla Prem. Tipografia F. Sacchetto IN PADOVA
 PUBBLICATI
BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.—
 Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. » 8.—
CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzatti. Padova 1868, in-12. » 2.—
FAVARO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Anslor. Padova 1872, in-8. » 1.50
 Idem Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. » 10.—
KELLER prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. » 2.50
LUSSANA prof. F. Fisiologia Umana applicata alla Medicina. Parte I: Alimentazione e Digestione. Padova 1878, in-8. » 8.—
 Parte II: Sanguificazione. Padova 1879, in-8. » 8.—
MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. Padova 1870, in-8. » 6.—
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. » 6.—
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione. Padova 1874, in-8. » 3.—
SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8. » 8.—
SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. » 10.—
 Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1873, in-8. » 6.—
TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874, in-8. » 8.—
TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'idrometria e di idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. » 10.—
 Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8. » 2.—
 Idem Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. » 6.—

Tabella dei prezzi del pane denunciati nel 15 Novem. 1879 al Municipio

COGNOME E NOME DEL PRESTINAIO	UBICAZIONE DELL'ESERCIZIO	Prezzi del Pane BIANCO	Prezzi del Pane MISTO
Vettor Giovanni Battista	elle Parti, 684	62	54
Cavallini Costante	Rogati, 2285	62	52
Rampazzo Girolamo	Codalunga, 4480	62	54
Castelletto Pietro	S. M. Iconia, 2903	64	54
Suddetto	Beccherie Vecchie, 493-4	64	54
Cesarin Luigi	Corso Vittorio Em., 2414	64	54
Giordano Marco	Borgo Bianco, 1112	62	52
Lorenzi Carlo	Savonarola, 5022	62	52
Orian Antonio	Ponte Corvo, 3974	64	48
Vasoin Bortolo	Ponte Altina, 3311	64	54
Recaldin Pietro	S. Leonardo, 4698	64	54
Mattiazio Marco	S. Pietro, 1519	62	52
Ceccato Bortolo	Businello, 4060	64	54
Compagnin Lorenzo	Beccherie Vecchie, 327	62	48
Gasparinetti fratelli	Osteria Nuova, 595	62	54
Andreato Giocondo	Debite, 1701	62	54
Bonazza Giacomo	Boccalerie, 181	62	54
Vasoin Marco	Ponte S. Leonardo, 1460	64	54
Pavanello-Bolognin Antonietta	Servi, 1758	64	54
Castelletto Antonio	S. Francesco, 3993	64	54
Zanetti Francesco	S. Giovanni, 1844	62	52
Brun Marianna	S. Agata, 1693	60	50
Polo Leonello	Pozzo Dipinto, 3876	64	54
Zelarovich Sebastiano	Rovina, 4304	64	54
Varagnolo Giovanni	Cappelli, 4211	60	50
Zancon Giuseppe	Pozzo Dipinto, 3858	64	54
Faeco Antonio	Boccalerie, 193	62	25
Brigo Giustina	Zitelle, 3666	64	54
Scapolo Luigi	Spirito Santo, 1763	64	54
Priuli-Bon Alessandro	Rodella, 324	62	52

LUSSANA PROF. FILIPPO
Fisiologia Umana applicata alla Medicina
 Parte Seconda - SANGUIFICAZIONE
 Padova, Tip. Sacchetto, 1879 - Volume II - Lire 6.00

ORARIO FERROVIARIO attivato il 1. Novembre 1879

Padova per Venezia				Venezia per Padova			
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
omnibus 3,10 a.	4,36 a.	omnibus 5,51 a.	6,17 a.	omnibus 6,55 a.	9,28 a.	omnibus 5,10 a.	7,44 a.
diretto 3,54 a.	4,54 a.	misto 7,20 a.	8,42 a.	diretto 10,15 a.	11,56 a.	misto 10,45 a.	11,56 a.
misto 6,10 a.	8,5 a.	omnibus 9,05 a.	10,54 a.	misto 12,45 a.	14,26 a.	omnibus 12,45 a.	14,26 a.
omnibus 7,55 a.	9,10 a.	diretto 12,40 p.	1,36 p.	omnibus 1,30 p.	3,20 p.	omnibus 1,30 p.	3,20 p.
omnibus 9,03 a.	10,15 a.	omnibus 2,5 a.	3,20 p.	omnibus 3,20 p.	5,10 p.	omnibus 3,20 p.	5,10 p.
diretto 1,25 p.	2,40 p.	misto 5,25 a.	6,30 p.	omnibus 5,50 p.	8,21 p.	misto 5,50 p.	8,21 p.
omnibus 3,10 p.	4,10 p.	omnibus 6,55 a.	8,20 p.	omnibus 8,21 p.	9,07 p.	omnibus 8,21 p.	9,07 p.
misto 3,20 p.	4,07 p.	no a Dolo	10,30 p.	omnibus 9,28 p.	11,23 p.	omnibus 9,28 p.	11,23 p.
omnibus 6,14 p.	7,10 p.	diretto 10,30 p.	11,56 p.	omnibus 11,23 p.	12,45 p.	omnibus 11,23 p.	12,45 p.
omnibus 8,30 p.	9,45 p.	omnibus 11,56 p.	12,45 p.	omnibus 12,45 p.	14,26 p.	omnibus 12,45 p.	14,26 p.
omnibus 9,35 p.	10,50 p.	omnibus 12,45 p.	14,26 p.	omnibus 14,26 p.	16,07 p.	omnibus 14,26 p.	16,07 p.

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PUNTA PUGNATA DR. F. MANTOVANI
Centro Meridionale DI GIACINTO GALLINA
 Volume II
Nissun va al Monte Fanegia in rovina
 Una Farsa in tre atti. Padova, 1879. in-16. Elegante edizione — Lire 1.00
Farina degli Uberti Trisli e Liote
 PROF. D. PIETRO BERTINI
 Padova 1878, un volume. Lire 8.—

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto PADOVA
PRINCIPI DI PROSODIA e metrica latina e Prosodia metrica italiana
 del prof. RICCOBONI
 Lire 1.50 in-12. Lire 1.50.
GEMMA A. M. FISILOGIA ED IGIENE
 del contadino di Lombardia e del Veneto
 Lire 1. — in-12. — Lire 1.
 Padova, Tip. Sacchetto, 1879.

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE
IL DISEGNO ELEMENTARE E SUPERIORE
 DELLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE D'ITALIA
 Parti due con treffei Tavole
 Lire QUATTRO — Padova, in-12. — QUATTRO Lire
 PADOVA — F. SACCHETTO — PADOVA

Dante e Padova Prezzo L. 7
Guida di Padova Prezzo L. 6

NOTIZIE DI BORSA

Vienna	13	15
Mobiliare	279	280 80
Ferrovie austriache	267 25	268 25
Banca nazionale	845	845
Napoleon d'oro	9 31	9 31
Cambio su Londra	116 70	116 70
Cambio su Parigi	46 25	46 25
Rendita austr. argenteo	70 50	70 50
Aut. austr. in carta	68 70	68 70
Aut. austr. in oro	80	80 25
Londra	13	15 5
Consolidato inglese	97 93	97 7
Rendita italiana	81 12	80 87
Lombardo	14	18
Turco	10 25	10 62
Cambio su Berlino	52 3 4	52 3 4
Egitano	15 50	15 50
Spagnolo	13	15 5
Parigi	13	15
Ferrovie francesi 5 0/0	115 25	115 15
Rendita francese 3 0/0	82 15	82 17
STATO 5 0/0	121	122 24
Rendita italiana 5 0/0	81 20	81 30
Banca di Francia	171	172
Ferrovie lomb. venet.	171	172
Obbl. ferr. V. E. a. 1875	265	260
Ferrovie romane	121	122 24
Obbligazioni romane	318	318
Obbligazioni lombar.	262	262 1/2
Rendita austriaca 4 1/2	62 54	61 53
Cambio su Londra	25 26	25 24
Cambio su Parigi	14 87	14 93
Consolidati italiani	97 06	97 31
Turco	10 71	11 66

BULLETTINO COMMERCIALE
 VENEZIA: 15. Rendita (it. god. da 1 gennaio 1880) 89.45 89.60
 id. 1. luglio 1879 91.60 91.75
 id. 1. 20 franchi 22.58 22.60
 MILANO: 15. Rendita (it. god. da 1. 20 franchi) 22.57 22.56.
 Sete. Affari abbastanza attivi, prezzi sostenuti.
 LIONE, 14. Sete. Minori affari, ma buona disposizione: prezzi fermi.